

EUROPA – 15 MARZO 2005

## **IL RISCHIO E' REALE. VI SPIEGO PERCHE'**

**Intervista con Francesco Paolo Casavola**

*Dopo l'allarme di Prodi sul pericolo della "dittatura della maggioranza"*

“Dittatura della maggioranza - spiega il presidente emerito della Corte costituzionale Francesco Paolo Casavola – è un'espressione tecnica. Si riferisce al caso che si è già verificato in misura ridotta nella scorsa legislatura, quando con pochissimi voti di scarto venne modificato il Titolo V. Nel gergo dei costituzionalisti il termine indica la non indispensabilità, anche per riforme che riguardino la forma di governo, della collaborazione tra maggioranza e opposizione.”

### **Una situazione rischiosa**

E' uno stato di cose che va corretto. E in diversi paesi a questo scopo si distinguono tre categorie di provvedimenti: la legge ordinaria, che la maggioranza approva in base alla delega ricevuta dai cittadini; la legge organica, di sistema...

### **... come la riforma dell' ordinamento giudiziario?**

Esatto. Per queste riforme si stabilisce attraverso i regolamenti dalle camere che è necessaria una convergenza che superi l'aritmetica uscita dalle urne. Infine, le leggi di revisione costituzionale, che certamente non possono essere affrontate senza grandi maggioranze che vadano oltre i confini tra chi ha vinto e chi ha perso le elezioni. Solo con questi accorgimenti si può sventare il rischio della dittatura.

### **Perché insiste su questo dato "tecnico"?**

Per sottolineare che è sbagliato legare l'uso di questo termine a una concezione, di per sé insidiosa, della democrazia come scontro frontale. La democrazia prima di essere investita di una responsabilità di governo deve considerarsi come luogo del colloquio politico. Che passa prima ancora che tra i leader e i militanti, attraverso i cittadini. Se la competizione politica si atteggia a scontro di posizioni incompatibili, i cittadini sono quasi in dovere di odiarsi, di disprezzarsi. Lo sconfitto è come uno straniero in casa propria. E addio colloquio.

### **Professore, ma i poteri del premier vanno rafforzati o no? Nel centrosinistra, unito nel no alla riforma Berlusconi - Calderoli, su questo dibattito è aperto...**

Il problema si comprende attraverso la storia. La Costituente, dopo l'esperienza del fascismo ha lavorato sotto il "complesso della tirannofobia!". In realtà le sinistre preferivano un sistema monocamerale, le destre e parte della Dc il bicameralismo. Il primo avrebbe fatto del governo un comitato esecutivo delle decisioni assembleari, l'altro si poneva problema della diversa rappresentatività delle due camere, sul modello ereditato dalla monarchia: una camera del popolo e una del re. Fu Mortati a proporre che il senato fosse espressione delle categorie: capi partigiani, università, imprese, sindacati. Le sinistre si opposero e il compromesso fu il bicameralismo perfetto. A cui va aggiunto il sistema proporzionale, che consentiva alle grandi forze popolari di gestire le alleanze dopo aver ricevuto il consenso, indebolendo ulteriormente l'esecutivo. Il presidente del consiglio era un fiduciario dell'alleanza temporanea tra i partiti, coordinava le loro delegazioni al governo. Veniva definito un "direttore d'orchestra". E alla prima nota stonata...

### **Poi arriva la seconda repubblica.**

Il rafforzamento dell'esecutivo come via d'uscita dalle degenerazioni di questa impostazione. Un dibattito lunghissimo, ben tre commissioni bicamerali. Ma intanto il consolidarsi di una prassi,

nella quale io vedo molti elementi di preoccupazione.

**Per quale motivo?**

Perchè viene meno la separazione classica tra potere esecutivo e legislativo. Un presidente del consiglio responsabile di un indirizzo politico, di fatto diventa titolare dell'iniziativa legislativa. Siamo all'assurdo che l'80, 90% dell'iniziativa legislativa è del governo, e il parlamento ratifica. Questo svisa lo stato di diritto, lo vediamo quotidianamente. Altrettanto per il controllo politico sull'esecutivo: se il parlamento è vincolato alla fedeltà al governo, anche esso viene meno. E' il vecchio programma craxiano di correzione della prima repubblica. Ma col maggioritario: ancora più radicale...

**Poi c'è la questione dell'elezione diretta, di fatto o di diritto, del premier.**

...e qui arriviamo al governo personale, non più controllabile dal parlamento. Un sistema istituzionale, poi, vive di pesi e contrappesi. Se il capo dello stato viene ad avere una funzione puramente notarile, se gli si toglie la decisione sullo scioglimento delle camere, si aggrava lo stato di onnipotenza del premier.

**Di che tipo di riforma ci sarebbe dunque bisogno, secondo lei?**

Penserei innanzitutto ad un riequilibrio delle parti che accresca l'iniziativa legislativa del parlamento e riduca quella del governo. A una modifica dei regolamenti parlamentari che richieda maggioranze qualificate per le leggi ordinarie e di revisione costituzionale. A una "regola deontologica per cui le leggi debbano essere sempre generali e astratte e mai provvedimenti sul caso singolo. A far crescere il potere normativo indipendente del governo, pensando anche a vere e proprie leggi "del governo" però ricorribili presso la Corte costituzionale. Per il controllo politico abbiamo due grandissimi modelli, la camera dei comuni e il congresso americano: scegliamone uno, di sicuro non lo possiamo abolire.

E il potere di scioglimento?

Deve restare al capo dello stato, non può essere un potere di intimidazione. Anche qui la storia aiuta: il re scioglieva i parlamenti che non funzionavano, ma il re non era un giocatore in campo. E' la ragione della popolarità di Ciampi: il suo non essere un uomo dei partiti.

**Non le chiedo neanche cosa pensa di un eventuale ticket tra candidato premier e candidato presidente della Repubblica...**

Figuriamoci. Il sistema francese è inesportabile. E' una democrazia di tipo autoritario, verticale, e comunque ha una sua logica interna. Non si può prendere a pezzi.

**Qual è il suo auspicio, all'inizio di una settimana decisiva per le riforme?**

La serenità. Che si cerchi di ragionare. I passi non vanno misurati sui vantaggi o gli svantaggi elettorali. Se si sbaglia la riforma della Costituzione si sbaglia la vita lunga del paese. E poi come si rimedia?

**Col referendum?**

E' il rimedio non traumatico. Ma in una società mediatica anche il referendum è un gioco d'azzardo, soprattutto quando sono in ballo questioni così: tecniche.